UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali

Dario Casati

La riforma della Politica Agricola Comune

Alcune riflessioni sulle proposte dei regolamenti del 1° giugno

Milano, 21 giugno 2018

Sommario

- Introduzione e inquadramento della Proposta di regolamento a partire dalla Comunicazione della Commissione (3-6)
- Il contenuto della Comunicazione (7-16)
- Ile criticità e i tempi della riforma (17-21)
- Le questioni di fondo(22-23)
- La proposta del 1°giugno , riflessioni e spunti(24-26)
- Il Piano Strategico al centro della riforma e le sue logiche(27- 33
- Alcune riflessioni su contenuti e strumenti (34-38)
- Responsabilizzazione, rinazionalizzazione e dimensione globale(39-45)
- Un percorso incerto (46)

La prossima riforma della Pac è già in movimento, alcune riflessioni

- Entra nel vivo la prossima riforma della Pac, emergono i primi punti chiave e le prime proposte
- Le aspettative sono numerose, tre anni di prezzi bassi e una sostanziale inerzia normativa nell'Ue agricola, una società sempre più lontana dal reale mondo agricolo sono lo specchio del malessere agricolo
- La crisi economica, il crescente eurodisincanto, la pericolosa tendenza verso un protezionismo "selvaggio", le risorse calanti sono il contesto
- Crescono i problemi, mancano le risposte, l'agricoltura scruta con ansia il futuro della Pac

Un fatto importante: è tornata l'attenzione sul futuro dellaPac

- Negli ultimi mesi del 2017 due fatti di rilievo:

1) la revisione della Pac 2014/20 per il periodo 2018/20 che innova rispetto al periodo in corso
2) la Comunicazione della Commissione sulla Pac post 2020 "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura", COM(2017) 713 del 29 novembre

- Il risultato della revisione favorito da un accordo politico fra i Ministri agricoli, è di buon auspicio
- La Comunicazione è promettente: si apre una nuova fase nella storia pluridecennale della Pac?

Una prima riflessione

- La Riforma proseguirà con il sesto round dal 2021
- La Commissione, come è d'uso, apre i giochi e presenta le sue indicazioni con una "Comunicazione"
- Partiamo da essa per cercare di capire la proposta di regolamenti
- Inizia così la fase di dibattito e consultazione della sesta fase di una Riforma infinita
- È riforma vera o un modo per la Pac di adeguarsi al passare dei tempi e al mutare delle esigenze senza incidere troppo su equilibri difficili da ricombinare?

Tab.1: La riforma infinita: 6 tappe in quasi 30 anni non sono troppe?

1. **1992**: Riforma MacSharry (anni 1993/99, MacSharry)
2. **1999**: Agenda 2000 (anni 2000/04, Fischler)
3. **2003**: Revisione di Medio Termine (2005/09, Fischler)
4. **2008**: Health check (anni 2010/13, Fischer Boel)
5. **2012**: Europa 2020 (anni 2014/20 Ciolos), 2017: Revisione (2018/20 Hogan)
6. 2018/19: La Pac del futuro (anni 2021/27, Hogan o il prossimo commissario?)

Le incognite sulla nuova tappa sono ancora molte

La Comunicazione, molte aspettative: le proposte di Riforma

- È un testo sintetico e ben calibrato
- Per la sua ridotta dimensione non entra nei dettagli, mostra la volontà di promuovere un vero cambiamento e detta le linee strategiche
- Segnerà la fine degli eccessivi burocraticismi e della prassi delle correzioni minuscole ed entrerà a fondo nei veri problemi dell'agricoltura europea, in un modo davvero innovativo di concepire la politica agraria del terzo millennio?

La struttura della Comunicazione: 4 parti

1. Un nuovo contesto. È l'introduzione e contiene l'analisi del contesto della nuova Pac del dopo 2020
2. Verso un nuovo modello di risultati e una Pac più semplice. Indica gli obiettivi generali e le modalità per conseguirli
3. Una Pac più intelligente, moderna e sostenibile. È la parte centrale e più ampia del documento, è articolata su 6 obiettivi (distribuiti in 5 punti)
4. La dimensione globale della Pac. È la vera novità, una parte che affronta le implicazioni fra la Pac e le altre politiche Ue

L'analisi del contesto : che cosè l'agricoltura europea?

- L'agricoltura e le zone rurali "contribuiscono in modo fondamentale al benessere ed al futuro dell'Ue"
- Contribuiscono all'alimentazione mondiale oltre che a quella interna – Sicurezza alimentare – primo esportatore mondiale e primo importatore
- Curano ambiente (48% del territorio+36% selvicoltura)
- Determinano occupazione
- Nonostante le tradizionali difficoltà e gli elevati rischi tecnici ed economici, hanno dato un contributo chiave al Mercato unico

La sfida della Comunicazione:"Verso un nuovo modello di risultati e una Pac più semplice"

- Obiettivo: semplificare la gestione, migliorare i risultati, ridurre burocrazia e costi
- Ma come? Proposta: il Nuovo Modello di Attuazione
- **l'Ue fissa parametri di base (obiettivi comuni, tipologie d'intervento, requisiti di base) , mentre gli Stati membri si assumono maggiori responsabilità su obiettivi specifici e traguardi concordati, l'Ue valuta risultati**
- **Sistema di attuazione più orientato ai risultati, sussidiarietà rafforzata, traguardi realistici e adeguati, riduzione costi amministrativi**

“Una Pac più intelligente, moderna e sostenibile”

- Contiene le sei strategie che devono consentire di conseguire gli obiettivi della futura Pac e che possono essere così riassunte:

1. promuovere un settore agricolo intelligente (smart) e resiliente
2. rafforzare tutela ambiente e azione per il clima, contribuire agli obiettivi climatici e ambientali Ue
3. sostenere il tessuto socioeconomico delle aree rurali

Gli obiettivi della futura Pac

Verso un'agricoltura intelligente, (smart) e quella attuale?

I VANTAGGI DELL'**AGRICOLTURA INTELLIGENTE**

Aumento
DELLA PRODUZIONE
L'ottimizzazione nelle fasi d'impianto, di applicazione dei trattamenti e di raccolto migliora le rese.

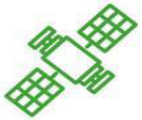
Dati in tempo reale e
INFORMAZIONI SULLA PRODUZIONE
L'accesso in tempo reale all'informazione sull'intensità della luce solare, l'umidità del suolo, i mercati, la gestione delle mandrie ecc. permette agli agricoltori di decidere meglio e più rapidamente.

Migliore
QUALITÀ
La precisione delle informazioni su processi produttivi e la qualità aiuta gli agricoltori ad adattarsi e ad aumentare la specificità dei prodotti e dei valori nutrizionali.

Miglioramento
DELLA SALUTE DEGLI ANIMALI
I sensori riescono a rilevare in anticipo e prevenire il deteriorarsi della salute degli animali, riducendo la necessità di trattamento. La gestione degli animali può migliorare anche grazie al telerilevamento degli spostamenti.

Diminuzione
DEL CONSUMO IDRICO
Diminuzione del consumo idrico grazie a sensori dell'umidità del suolo e previsioni metereologiche più precise.

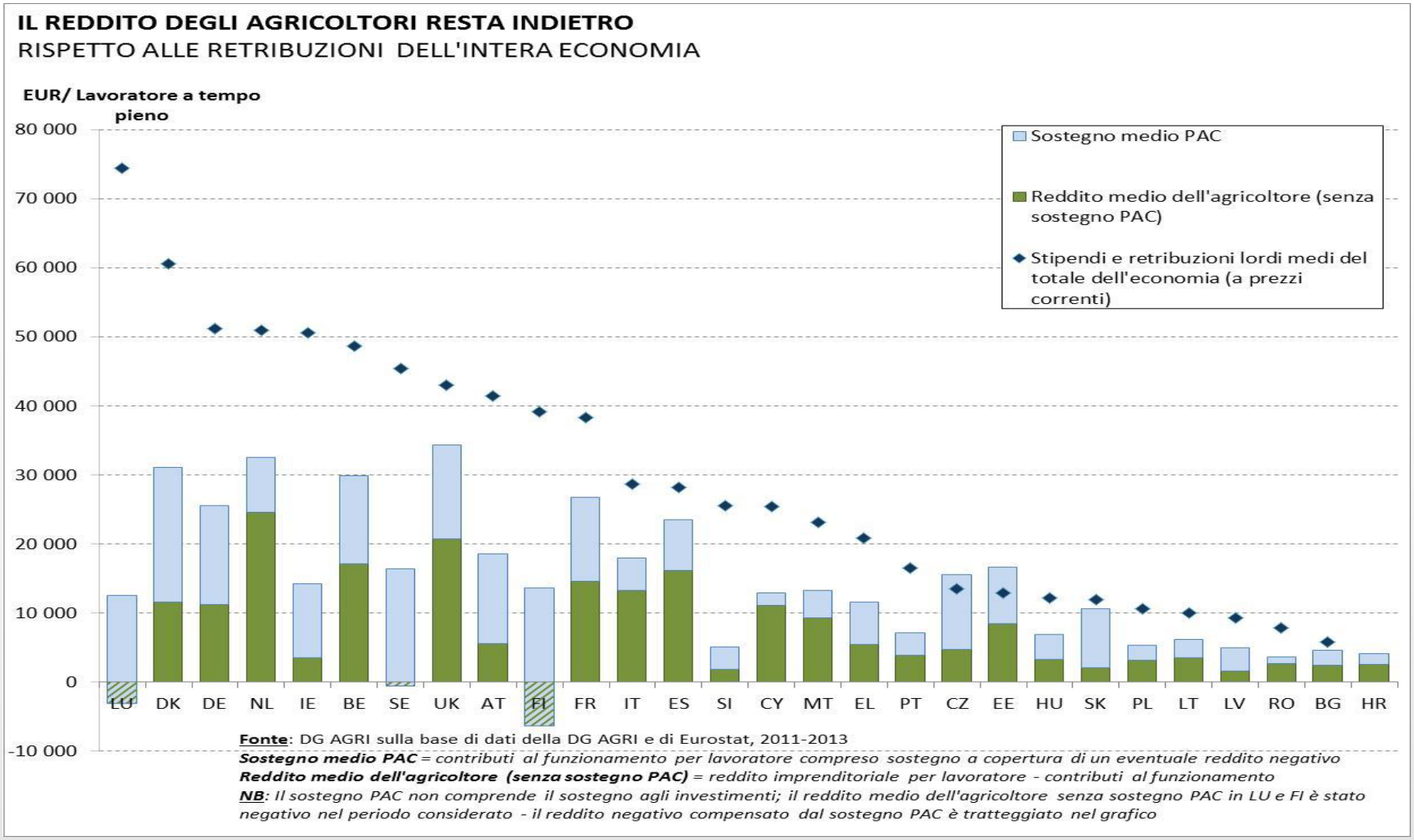
Diminuzione
DEI COSTI DI PRODUZIONE
La maggiore efficienza delle risorse grazie all'automazione nella gestione delle colture e dell'allevamento comporta una diminuzione dei costi di produzione.



Precisione
NELLA VALUTAZIONE AGRICOLA
I dati sulle rese storiche aiutano gli agricoltori a programmare e prevedere la futura resa delle colture e il valore del terreno

Riduzione
DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE, L'ENERGIA E IL CLIMA
La maggiore efficienza delle risorse riduce l'impatto sull'ambiente e il clima della produzione alimentare.

Il reddito agricolo e la rincorsa del reddito medio della società



A chi va il sostegno agricolo: migliorare la distribuzione del reddito

Come gestire i diversi tipi di rischi

Gli obiettivi Pac sono nella Comunicazione e tornano, interpretati, nella proposta

- 1. La ricerca: sfruttare ricerca e innovazione per collegare conoscenze e colture
- 2. L'economia: promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente
- 3. Ambiente e clima: rafforzare la protezione ambientale e l'azione per il clima
- 4.1 Azioni socio-economiche: rafforzamento del tessuto socioeconomico delle zone rurali
- 4.2 Azioni socioeconomiche: attrarre i giovani, ricambio generazionale in aree rurali
- 5. Opinione pubblica: Rispondere alle preoccupazioni dei cittadini
- La dimensione globale della Pac: due linee strategiche: Commercio e Migrazione

Ma la strada è ancora lunga e piena di possibili sorprese

- 2 maggio 2018: proposta del Quadro Finanziario (QFP)
- 1 giugno 2018: proposta dei testi legislativi per la Pac 2021/27, la discussione entra nel vivo
- 2019, anno chiave: si conclude la Brexit; elezioni Parlamento europeo, nuova Commissione
- Entro 2019: approvazione da parte del PE e del Consiglio europeo dei regolamenti Pac 2021/27
- Entro 2020: adozione dei Piani Strategici degli Stati membri
- 1°gennaio 2021: Entrata in vigore della nuova Pac

Una navigazione lunga e difficile, non solo per l'agricoltura: le risorse

- Risorse: la Commissione ha presentato il 2 maggio scorso la proposta per il QFP (Quadro Finanziario Pluriennale)
- Contesto reso difficile dalla Brexit e dal conseguente calo delle risorse aspramente contese
- Per la Pac e ambiente previsti 365 md di € a prezzi correnti (324 a prezzi 2018), in calo del 5%, vale circa il 30% del bilancio
- Il taglio sarebbe compensato da una maggiore efficienza
- Secondo prime stime la riduzione per l'Italia potrebbe ammontare all'8% per effetto della convergenza

Ce la faranno i nostri eroi?...Le incognite sono tante, vediamole

- L'incrocio fra la discussione e le elezioni e poi la nomina della nuova Commissione
- Il contrasto fra gli interessi dei diversi gruppi di paesi
- Il difficile rapporto fra le Istituzioni europee e i popoli europei, fra politica comune e politiche nazionali
- L'oggettiva difficoltà tecnica e la mancanza di coraggio politico
- Già si parla di un rinvio, come avvenne per la precedente riforma: ma non si può aspettare

Come conciliare il calo risorse con una Pac per il futuro?

- La Pac è la più antica politica comune, non è amata dagli altri settori che guardano con interesse alla sua dotazione, nel tempo calata da circa il 60% al futuro 30% della spesa comune
- I bilanci dei Paesi membri e la crescente disaffezione verso l'Ue dei cittadini non consentono incrementi
- Solo l'uscita definitiva dalla crisi con la crescita del PIL potrebbe farlo
- La Pac è stretta fra le indicazioni della Comunicazione e le risorse: non c'è spazio per molti cambiamenti

Una Pac diseguale e ingiusta, ma come cambiarla?

- L'altro grande tema è quello delle differenze fra i Paesi dell'Ue
- Le cause risalgono alla natura e all'origine dei pagamenti ed all'evoluzione registrata nel tempo nonché alle oggettive condizioni delle diverse agricolture
- Gli ultimi Stati entrati ricevono pagamenti diretti inferiori
- Gradualmente ridotte con il tempo, le disparità vengono ritenute sempre meno accettabili
- Lo stesso avviene per quelle che derivano dalle colture
- A livello generale il riequilibrio ha una logica, ma risulta inaccettabile a livello individuale, per adeguarsi ai livelli più alti richiederebbe un aumento della spesa agricola che è impensabile
- Si potrà cambiarla con un meccanismo di percentuali poco comprensibile?

La proposta del 1°giugno 2018

- La proposta della Commissione rispetta tempi molto stretti e risente del QFP che impedisce cambiamenti costosi
- È costruita su tre regolamenti e relativi allegati
- Particolarmente ponderoso il primo, (COM392), relativo ai Piani strategici che contiene la filosofia generale della Riforma
- Tiene conto della fase di transizione e del trascinamento della spesa già deliberata
- Il contenuto dei testi è ampio e complesso, può nascondere le novità della proposta che sono numerose e importanti

Qualche spunto di riflessione

- Una lettura completa e approfondita risulta prematura, anticipiamo qualche riflessione sulla natura della proposta, sulla sua impostazione e su alcuni aspetti che colpiscono ad un primo esame necessariamente sommario

Un punto fermo e molte novità

- Il punto fermo è la conferma dei pagamenti diretti, quasi a rassicurare il mondo agricolo colpito da un periodo troppo lungo di prezzi bassi
- Le novità riguardano l'impostazione logica della complessa riforma che viene delineata
- Emerge la volontà di ricondurre ad una logica unica e rafforzata la complessità e la varietà della Pac
- Lo strumento sul piano legislativo è il maxiregolamento, COM 392 (2018) final, e sul piano operativo il "Piano strategico della Pac", si completa con altri due, 393 e 394

La dignità dei ruoli e il rango degli attori

- Una prima riflessione sul tema: il regolamento, come gli altri due, è deliberato dal Parlamento e dal Consiglio dei Ministri, ciò ne sottolinea e sancisce l'importanza e il rango nella legislazione comunitaria
- La necessaria flessibilità viene raggiunta con una lunga serie di possibili "deroghe" affidate alla Commissione e minuziosamente elencate, secondo il principio *ubi voluit, dixit*.
- Principio giusto ai fini della ripartizione di ruoli e competenze, ma micidiale nei casi urgenti o di conflitti e vincolato ai casi citati

Il Piano strategico (PS) della Pac

- È il vero protagonista della riforma e trova la sua giustificazione nel “new delivery model” o “Nuova Modalità di Attuazione” già nella Comunicazione
- Alla sua formulazione concorrono, si dice al 50%, la Commissione e gli Stati membri, ma il peso della Commissione rimane determinante
- Tutti i provvedimenti della Pac di entrambi i pilastri devono trovare nel PS spazio e motivazioni, oltre che verifiche e valutazioni,
- Forse l’introduzione della flessibilità (15%) nell’uso dei fondi fra i due pilastri, fà sì che il PS assomigli ai piani di sviluppo ma con ben differenti dimensioni e livelli

Piano Strategico e ruolo della Commissione

- Il ruolo della Commissione è molto forte: detta gli obiettivi comuni del PS della Pac, il quadro delle performance, la definizione degli indicatori di output, di risultato e di impatto, i tipi di intervento, le regole base,le strutture di governance e infine, dopo un dialogo con gli Stati membri che redigono i rispettivi PS nazionali che concorrono a quello della Pac, approva il Piano
- Ma non finisce qui, perché a lei tocca anche la valutazione finale dei risultati

Piano Strategico e ruolo degli Stati membri

- Indicano gli interventi, gli obiettivi e i target fra quelli proposti nel regolamento e dalla Commissione
- Individuano i pagamenti
- Definiscono l'agricoltore "vero e proprio" e il capping
- Individuano le misure
- Fissano le regole operative delle misure
- Formulano un report annuale su output conseguiti
- Presentano i piani nazionali alla Commissione che li approva valutando poi, sulla base degli indicatori, i risultati ottenuti e i progressi compiuti

Che cosa succede della semplificazione?

- La semplificazione da tempo è un obiettivo richiamato con insistenza e fortemente auspicato dal mondo agricolo e da chi deve gestire la Pac
- Nella proposta la questione viene affidata alla logica unificante del PS ma sembra che rimanga sommersa dalla complicazione procedurale che per essere minuziosa e non lasciare falle nel sistema risulta di un'incredibile complessità
- I costi e i tempi di implementazione e gestione temiamo che non si ridurranno ma aumenteranno con scarsi risultati o nulli risultati sulla semplificazione

Il riequilibrio fra i due pilastri

- La versione finale introduce numerosi richiami a Cork 2 e quindi insiste sull'importanza del secondo pilastro che invece si riduce: nel 2017 era il 35,3% del primo, col reg. 392 nella media dei 5 anni il 27,5%)
- Rimane la possibilità di spostare fino al 15% delle risorse col PS, ma sottraendolo ai pagamenti
- Si conferma l'importanza del primo pilastro, specie considerando la deludente dinamica dei prezzi e la volontà di trovare rimedi, ma mancano le risorse e comunque le attività devono essere cofinanziate al 50% dagli Stati membri

Il consolidamento del primo pilastro, ma anche…

- L'intenzione di mantenere il primo pilastro è dichiarata, ed anzi se ne rafforza la logica disaccoppiata rendendo obbligatorio il sostegno complementare per la sostenibilità in sostituzione del sistema del greening già affossato con la revisione del 2017 e di fatto abbinandolo al sostegno di base per la sostenibilità
- Ma è indicato l'obbligo della convergenza entro il 2026 con indicazione delle soglie ammesse e vincolo per gli Stati di muoversi solo al loro interno e quindi arriveranno tagli
- Anche il trasferimento delle risorse da un pilastro all'altro, si amplia ma secondo percentuali e regole definite

Un ritorno: il capping

- Ritorna il vecchio obiettivo del capping con la penalizzazione delle imprese che ricevano pagamenti diretti superiori a 60.000 €. Quattro scaglioni del 25% portano ad azzerare i pagamenti sopra ad €100.000 che in realtà diventano €81.250
- La progressione viene temperata con la detrazione dell'ammontare dei costi del lavoro
- Il meccanismo vuole favorire le piccole imprese, ma si traduce in un freno agli incrementi di produttività e di competitività in pieno contrasto con gli obiettivi economici della riforma e l'interesse generale

Piano Strategico e sussidiarietà: una strana coesistenza

- Il Piano Strategico viene collegato alla necessità e volontà di stimolare una maggiore attività da parte degli Stati membri in base al principio di sussidiarietà
- Ma come conciliare questo principio con il rigido impianto della riforma?
- La sussidiarietà per definizione subentra quando i livelli normativi più bassi sono carenti di iniziativa e vengono surrogati da quelli superiori.
- Il PS è impostato al livello massimo, gli altri preparano i rispettivi piani, superano un esame di coerenza per l'approvazione, li applicano e li fanno valutare secondo le indicazioni superiori. Ma non si vede la sussidiarietà

Ancora sulla semplificazione: servono davvero tante definizioni?

- La stessa incertezza formale e sostanziale riguarda la necessità e volontà di semplificazione messa a confronto con il ricorso ad un eccesso di definizioni inserite per rendere uniforme e più certa l'applicazione dei regolamenti
- È un sistema per prevenire possibili contrasti, ma ha l'effetto di incasellare, irrigidire tutta la politica agraria con la motivazione che contemporaneamente viene concessa maggiore autonomia. Ma è davvero così?

L’eccesso definitorio

- È un sintomo che meriterebbe una riflessione approfondita
- Sembra la volontà di definire in maniera ossessiva un mondo, quello dell’agricoltura, per sua natura estremamente variabile, e un sistema, quello delle imprese agricole, che invece hanno bisogno di libertà
- Sembra emergere una volontà centralista e dirigista
- L’eccesso di normazione criticato e deriso è uno degli aspetti dell’Ue che più contribuiscono all’euroscetticismo, non dimentichiamolo

L’agricoltore vero e proprio vs l’agricoltore

- Un altro esempio singolare è la presenza di una definizione di “agricoltore” all’art.3 e di quella che subito dopo all’art.4 viene creata di “ agricoltore vero e proprio”, (“genuine farmer” in inglese) per i PS affidati agli Stati membri definito in modo curioso affinché nei PS:
- “non sia concesso un sostegno a coloro le cui attività agricole costituiscono soltanto una parte insignificante delle attività economiche complessive o la cui attività principale non è agricola, pur non precludendo la possibilità di sostenere gli agricoltori pluriattivi”
- Insomma: sostegno a chi è autentico, ma anche no…

Scienza ed innovazione, ma in concreto si tratta di assistenza tecnica e digitalizzazione

- Nella Comunicazione aveva destato grandi speranze il richiamo al rilancio di ricerca ed innovazione
- Nella proposta è citato l'inserimento della ricerca agricola con €10 md sui fondi di Orizzonte Europa, "per ricerca e innovazione nel settore dei prodotti alimentari, dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della bioeconomia"
- Ma la PAC "dovrebbe continuare a sostenere il modello di innovazione interattiva… per il miglior uso possibile delle forme complementari di conoscenze al fine di diffondere soluzioni pratiche". Il PS dovrebbe fornire informazioni sul modo in cui collaboreranno i servizi di consulenza, la ricerca e le rurali reti". Cosa è l'innovazione interattiva?

Verso una Pac diversa?

- La nuova impostazione della Pac suggerita dalla Comunicazione con l'Ue che fissa i parametri di base e gli Stati che si assumono maggiori responsabilità sugli obiettivi specifici può davvero diventare la regola chiave della futura Pac?
- L'obiettivo è un sistema di attuazione più orientato ai risultati, ma la differenza con la vecchia e l'attuale Pac è forte
- Prevaleva il monolitismo con quell'eccesso di normazione che ha spesso scatenato il sarcasmo di chi non ne capiva la necessità in quel contesto
- Per il settore agricolo si scelse una politica comune sin dall'inizio anziché uno spazio commerciale comune, con ciò facendone il settore a più avanzata integrazione. Ma ciò ha un prezzo

Nuova Pac in una nuova Ue?

- La Comunicazione suggeriva un cambiamento radicale della Pac dentro l'Ue paradossalmente riconoscendo che aveva ragione la G.B. della Brexit a meno che prevalesse il vecchio disegno dirigista dei Sei
- Con il 392 la Nuova Modalità di attuazione si prefigge di passare dalla conformità ai risultati e riequilibrare le responsabilità fra Ue e Stati,
- Ma la Pac proposta mostra nella sostanza una forte rigidità di gestione con il complesso meccanismo dei PS
- In concreto tutto diventa ancor più centralizzato, la nuova Pac è un passo indietro rispetto a quella prima della riforma

La responsabilizzazione degli Stati

- La responsabilizzazione sembra una specie di eresia nella concezione monolitica della Pac,
- La Comunicazione indicava un maggiore potere degli Stati nella gestione delle normative comunitarie e nell'adattamento alle realtà nazionali e locali preliminare e connessa alla diffusione del cofinanziamento in molte situazioni
- Nel COM392 si riduce invece ad una serie di ipotesi che però devono essere scelte in un ventaglio indicato nel 392, inserite nei PS e approvate dalla Commissione. Così sembra una responsabilità limitata

Dalla responsabilizzazione alla rinazionalizzazione

- Fra le prime reazioni in Italia alla Comunicazione spiccavano per numero e negatività quelle che hanno individuato nella impostazione proposta il rischio della rinazionalizzazione della Pac.
- Per la Pac la rinazionalizzazione è impossibile istituzionalmente per il contenuto dei Trattati, politicamente per l'importanza Pac sia nel mercato unico sia come simbolo e motore dell'integrazione, praticamente perché implicherebbe un negoziato ad hoc, decisioni, tempi, costi, confrontabili con la Brexit.

Il timore di una rinazionalizzazione. È meglio il centralismo di Bruxelles?

- Era considerata negativa anche una parziale rinazionalizzazione che alterasse la concorrenza
- La prevista riduzione di fondi nel QFP sostituiti da quelli nazionali faceva temere lo snaturamento Pac
- A ciò si aggiunge la cronica mancanza di fondi dovuta alle esigenze del colossale debito pubblico italiano e la proverbiale inefficienza dell'Italia nell'avere una politica agraria autonoma senza lo scudo e la guida Ue
- In Italia, e non solo, si preferiva che Bruxelles decidesse e si accollasse ogni responsabilità

Un intervento nazionale a sovranità limitata

- Con il 392 il problema si riduce: gli Stati possono fare i loro PS, ma con i limiti più volte ribaditi e sotto il vigile controllo della Commissione
- Non si parla più del pericolo della rinazionalizzazione
- Questa è limitata alle scelte indicate nel PS e al cofinanziamento nella misura del 50% dei piani di sviluppo
- Trova conferma l'opzione monolitica della Pac, con buona pace dei sovranisti, forse distratti da altri problemi

Dalla dimensione globale della Pac ad una vera politica estera agricola, solo un sogno

- La citazione della dimensione globale della Pac era un segnale importante, che di fatto non ha avuto seguito
- Per la parte “Commercio” sopravvive un concetto chiave: il rispetto da parte Ue degli accordi internazionali specie quelli Gatt/Wto
- Per la parte “Migrazioni” si ricordano gli impegni e i compiti dell’Ue e si caricano in parte sull’agricoltura
- In questo senso la nuova Pac è un’occasione perduta per favorire la nascita di una vera politica estera agraria che stabilisca un effettivo raccordo fra gli impegni presi nel quadro delle altre politiche comuni e la Pac, vedi accordi

Un percorso lungo e ancora incerto, ma l'Italia deve essere più attiva

- Gli spunti di discussione sono numerosi e complessi.
- Si annuncia un percorso lungo e in gran parte incerto
- L'Italia deve compiere uno sforzo duplice per la sua agricoltura se non vuole difenderla solo a parole:

a) Partecipare attivamente e con reale capacità propositiva alla formazione dei testi normativi (ormai alla correzione)

b) Puntare con coraggio sulle limitate scelte nazionali dotandole di adeguati fondi e, soprattutto, compiendo un grande sforzo nella formazione dei PS per quanto riguarda gli impegni delle regioni perché il PS è unico per il paese e le inefficienze di una regione vengono pagate da tutte